

Bisogna vivere in Cina per sfatare i luoghi comuni

Date : 3 settembre 2018

È nato a Monza, ma le sue origini sono tedesche. È vissuto a Firenze e da 16 anni si è trasferito in pianta stabile in **Cina**. Parla molte lingue, cinese compreso, e un italiano con un'accattivante inflessione toscana. Dare a **Thomas Stiller**, general manager di [Lu-Ve spa](#), del cosmopolita sembra perfino riduttivo. Non avere paura delle altre culture è un vantaggio notevole soprattutto per uno come lui che quotidianamente deve lavorare con i cinesi.

L'elenco dei luoghi comuni relativi che li riguarda è lunghissimo e allora Stiller parte da una considerazione generale. «L'unica cosa vera - dice il manager - è che **i cinesi sono profondamente diversi**, non come razza, perché di razza ce n'è una sola, quella umana, ma **dal punto di vista culturale**. E quindi tutto ciò che è distante dalla nostra cultura lo facciamo diventare luogo comune, diceria».

Uno di quelli più abusati riguarda il **saper stare a tavola con loro**, fondamentale, secondo qualcuno, per concludere buoni affari in **Cina**. «Non è così - spiega Stiller - i cinesi sanno fare affari a prescindere dalla cucina, non sono così ingenui. E poi il piacere di stare a tavola non è solo una loro caratteristica. È vero che tendono a chiudersi e sono sospettosi ma anche questo appartiene al loro dna culturale e alla loro storia».

In questo momento la preoccupazione più grande è la **guerra commerciale scatenata da Trump** che potrebbe avere conseguenze importanti per la seconda economia del mondo. «I cinesi, soprattutto nei grandi conglomerati, si danno delle risposte coerenti dimostrando di conoscere bene la mentalità occidentale - continua Stiller - Sanno benissimo che l'America poteva fare solo due cose: da una parte scegliere i dazi per **destabilizzare la Cina dall'interno** e dall'altra **fare pace con il dittatore nordcoreano** da sempre alleato dei cinesi».

Infine l'idea di una Cina che ama **la bassa qualità**, che **sfrutta in modo indiscriminato l'ambiente** e le **persone** si scontra con il "[Chinese dream](#)", il programma di governance del presidente **Xi Jinping** per avere un **Paese più bello** e lasciare alle nuove generazioni cieli blu, campi verdi, acqua pulita e avere prodotti manifatturieri ecosostenibili. «La decisione di Lu-Ve spa di spostarsi dalla costa verso il centro del Paese - conclude Stiller - non nasce solo dalla necessità di avere più spazio e di razionalizzare i costi, ma anche per essere coerenti con la filosofia della nostra azienda. Investendo moltissimo in ricerca per sviluppare prodotti a basso consumo energetico, che utilizzino sempre meno fluidi refrigeranti e ad alto livello di riutilizzo, vogliamo favorire la realizzazione di quel sogno».